

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

## La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pag.)

gesuitica bugia di Zoli; il ministro dell'Interno ha rifiutato un'inchiesta sui funzionari che fecero confessare l'Egitto per non interferire sul processo in corso. Subito dopo Scelba ha presentato alla Camera una serie di dati miranti a dimostrare che i casi che hanno commosso e indignato la pubblica opinione sono eccezionali. Secondo il ministro, sui 370 mila cittadini arrestati negli ultimi cinque anni, solo 85 sono agenti e ufficiali di polizia; 4 soli sono stati condannati, 45 assolti con formula piena, 19 con altre formule e 17 sono ancora sotto processo.

Scelba ha aggiunto che gli agenti di polizia vengono sottoposti perfino a corsi di cultura che abbracciano tutti i rami dello scibile.

PAJETTA: Ma chi gli insegna a bastonare i detenuti?

SCELBA: Tra i professori di quei corsi c'è perfino un giornalista che insegna nozioni di giornalismo ai poliziotti. Conclusione: l'efficienza e l'onestà della polizia il ministro si è avviato alla conclusione dandole un tono sempre più aggressivo e provocatorio alle sue parole e sfidando il ministro a essere a fianco di sinistra. Egli ha detto che la campagna dell'Opposizione in difesa dell'Egitto non mira a difendere la persona umana ma a gettare discredito sulle forze di polizia. A questo proposito Scelba ha citato il richiamo all'obiettività che il presidente della Corte ha fatto ai giornalisti che seguono il processo di Lucrea (e che, per verità, non ha mai fatto). Scelba ha scagliato violentemente contro la stampa di sinistra.

ASSENATO: Ma perché non parli delle torture inflitte dalla polizia agli imputati del processo di Lucrea?

SCELBA: Non ha risposto all'interrogazione e ha proseguito attaccando violentemente i giornali di Opposizione. Come può l'on. Ingrao, che è ministro, attaccare il ministro premo giudice della polizia, egli che ha fatto della menzogna la sua arma quotidiana.

L'insulto contro il direttore dell'Unità è stato immediatamente rintuzzato da quest'organo di sinistra: «Io non ho mai firmato articoli di benemerita ai banditi siciliani... ha risposto Ingrao... Parlati piuttosto del telegramma che mandasti a questo paese per congratularvi della confessione! Non c'era forse un processo in corso allora?». Questa domanda si leva ora con insistenza dai banchi di sinistra, ma Scelba fa finta di niente e attacca la sparata finale.

SCELBA: Occorre ristabilire in Italia un costume...

AI CACATA: ...telegrafico!

SCELBA: ...un costume civile e democratico.

PAJETTA: Ma parlati del telegramma!

SCELBA (scandando): Ne parlavo, ma quando vorrò perché non accetto imposizioni da nessuno!

INGRAO: Allora, giulio, ripetiamo con un telegramma questa domanda.

SCELBA: Occorre stabilire che il principio costituzionale che condanna l'arbitrio è rimasto invariato al momento della condanna definitiva vale anche per la polizia.

INGRAO: Ma perché non ti ricordasti di questo principio quando avallasti col telegramma l'accusa di assassinio contro Egidi?

«Telegramma! Telegramma!» — si grida dai settori di sinistra. Ma Scelba non mantiene la promessa e del telegramma non parla affatto. E così il suo discorso si conclude con il consueto pistolotto anticostituzionale che strappa l'applauso di circostanza alla maggioranza d.e.c.

Subito dopo ha preso la parola l'on. Paolo ROSSI, a nome dei rappresentanti della mozione socialista. Pur cercando di es-

## SOTTO L'INSEGNA DELL'IMPERIALISMO INGLESE

# Un morto e 62 feriti in Libia durante la giornata elettorale

**Sanguinosi episodi di violenza a Misurata e a Tharuna. La polizia apre il fuoco - Oggi lo spoglio delle schede**

TRIPOLI, 19. — Violenti scontri, nei quali fu trovato il mistero un elettore e altre sessantadue persone sono rimaste ferite, hanno caratterizzato la prima consultazione nazionale, svoltasi oggi, del nuovo Stato libico. Cravi episodi di violenza vengono segnalati da ogni regione del paese, ma la censura delle autorità locali impedisce di rendersi conto con esattezza della loro portata e dei motivi che li hanno originati.

Gli episodi più gravi sono quelli segnalati da Misurata, dove la polizia ha fatto uso delle armi e di bombe incendiarie contro una folla di dimostranti, nella zona del mercato. E' qui che i dimostranti, ritirandosi, hanno lasciato sul terreno un morto mentre decine di altri rimangono feriti. La violenza della polizia, hanno dovuto essere rievocate all'ospitale.

Sempre a Misurata, si segnala, tra i feriti il ministro di polizia, un ufficiale della polizia inglese, che ha avuto, a quel che sembra, una parte di primo piano nella repressione.

A Tharuna, 90 chilometri a sud-



NEW YORK — Ecco, fotografato poco dopo la sua cattura, il trentatreenne James Fox, che per vari anni aveva condotto la doppia vita di detective e di ladro: finché, avendola fatta troppo grossa, è stato tratto in arresto. Esempio particolarmente clamoroso, ma non isolato, degli stretti legami che corrono tra la polizia e la malavita

## Ali Maher annuncia trattative con gli inglesi

CAIRO, 19. — Il Primo Ministro egiziano Aly Maher Faschi, parlando stasera ad una delegazione di studenti universitari, ha dichiarato testualmente: «L'Egitto inizierà entro brevissimo tempo negoziati con l'Inghilterra sulla base dell'evacuazione e dell'unificazione del Sudan».

Estremamente significativa appare, sotto questa luce, la notizia di un incontro che ha avuto luogo oggi fra il primo ministro e l'ambasciatore americano in Egitto, Caffery, su istruzioni del quale Faruk compli, nel gennaio scorso il suo colpo di stato. Contemporaneamente un colloquio aveva luogo a Londra fra il ministro degli Esteri inglese, Eden e l'invitato speciale di Faruk, Amr Pascià, il quale è giunto nella capitale inglese col pretesto di partecipare alle esequie di Giorgio VI e vi è rimasto ora anche dopo la partenza degli altri membri della delegazione.

Nel corso di una riunione tenuta ieri sera dal gruppo parlamentare del partito wafdista, i deputati hanno deciso di chiedere l'approvazione della collaborazione con le forze armate inglesi, e la «completa uguaglianza di trattamento nella censura ai giornali».

A Fayid, nella zona del Canale, guerriglieri egiziani hanno aperto il fuoco contro un deposito di rifornimenti britannico.

## Rivolta in Birmania tra i mercenari di Ciang

**Accordo di principio a Pan Mun Jon per la conferenza della pace**

TOKIO, 19. — Un accordo in linea di massima sul principio dell'ordine del giorno della conferenza d'armistizio — le raccomandazioni dei negoziatori delle due parti ai loro governi — viene segnalato oggi da fonte americana a Pan Mun Jon, Secondo tali fonti l'ammiraglio Turner Joy, capo della delegazione statunitense, avrebbe accettato nella seduta plenaria di oggi la proposta del suo collega coreano, generale Nam-ir, di affidare ad una sottocommissione mista di ufficiali di Stato Maggiore la redazione definitiva dell'accordo per una conferenza della pace.

L'accordo raggiunto oggi dovrebbe comunque implicare una adesione di Joy al progetto coreano, emendato per venire incontro alle obiezioni americane, adesione che confermerebbe l'accettazione, da parte americana, della conferenza politica per la pace, e rappresenterebbe pertanto un concreto passo in avanti sulla via della pace.

Tra gli ufficiali di Stato Maggiore un accordo sarebbe stato raggiunto intanto su tutte le

PER ASSICURARE UNA CASA A TUTTI I LAVORATORI

## La grande proprietà edilizia è stata nazionalizzata in Ungheria

**Il decreto - La proprietà garantita a chi vive di redditi di lavoro. Indennizzi agli espropriati - L'abolizione del razzionamento completata**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 19. — Un importante provvedimento, che ha lo scopo di assicurare ai lavoratori case di abitazione a prezzi modesti, è stato preso dal Consiglio dei Ministri ungheresi. Con un suo decreto esso ha deciso la nazionalizzazione di tutti gli immobili appartenenti a elementi capitalisti e sfruttatori, e delle case di proprietà privata che non sono abitate dai possessori ma integralmente o parzialmente affittate, o lasciate inabitate.

Il decreto non riguarda quindi le case di abitazione, non superiori alle 6 stanze, di proprietà di lavoratori intellettuali o manuali che vivono dei loro stipendi o salari, degli artisti, dei pensionati e dei membri di cooperative artigiane, né quelle dei piccoli artigiani e dei piccoli commercianti.

Dalla nazionalizzazione sono escluse inoltre le case, anche non abitate dai proprietari, ma adibite ad uso di riposo o di villeggiatura; quelle, inferiori alle sei stanze, delle contadine lavoratrici, anche se affittate; quelle dei Kulak, come le loro fattorie e gli edifici annessi; e, infine, i beni immobili di proprietà della Chiesa o di Stati esteri.

I proprietari degli immobili nazionalizzati verranno risarciti in misura e con modalità da stabilirsi. Un particolare risarcimento immediato sarà fissato agli inabili al lavoro per i quali il reddito del fido della casa costituiva l'unica fonte di guadagno.

**Il razzionamento abolito**

Da ieri, inoltre, è stato abolito in Ungheria il razzionamento della carne e dei suoi derivati, unico genere che fosse rimasto ancora razionato. Il 1. febbraio era stato soppresso, con un mese di anticipo sul previsto, il razzionamento del latte e dei grassi, mentre già dal 2 dicembre scorso erano stati posti in libera vendita il pane, la farina, lo zucchero, il saponi, il latte ed i latticini e i prodotti industriali.

Il razzionamento dei generi alimentari, entrato in vigore in Ungheria come in tutti gli altri Paesi, durante la guerra, era stato già abolito gradatamente vari anni or sono, dopo la liberazione, ma dovette essere reintrodotta agli inizi dell'anno scorso in conseguenza di alcune difficoltà inerte.

Alla base di questa difficoltà vi era, in primo luogo, un motivo contingente, la scarsità dei raccolti alla quale si aggiungeva l'azione coartante dei nemici del potere popolare e degli speculatori, che si dedicavano all'incetta dei generi, accrescendone artificialmente la penuria.

Ma vi era una ragione più profonda, strutturale. Prima della liberazione, in Ungheria, paese arretrato, prevalentemente agricolo, il mercato interno era estremamente ristretto, a causa delle scarsissime possibilità di acquisto delle masse popolari e contadine emarginate. Con l'avvento del potere popolare e lo sviluppo dell'industrializzazione la disoccupazione è stata abolita, il tenore di vita della popolazione è fortemente cresciuto, la domanda di generi alimentari aumentata.

**L'agricoltura ungherese**

Anche nella campagna, tre milioni di ungheresi che la miseria, sotto il regime di Horty, aveva ridotto alla mendicizia, hanno avuto la terra e con questo la possibilità di vivere e di lavorare in modo normale. E così, in tal modo, non sono affluiti sul mercato.

D'altra parte nell'agricoltura ungherese il processo di collettivizzazione è appena avviato; in essa predomina ancora la piccola coltivazione individuale, nella quale non è possibile introdurre pienamente i ritrovati della tecnica e la meccanizzazione su vasta scala, che costituiscono il fattore decisivo per un aumento vasto della produttività. In queste condizioni, lo sviluppo della produzione agricola non aveva potuto compensare gli accresciuti consumi contadini e tener dietro al ben più impetuoso accrescimento delle possibilità di acquisto del popolo.

Qui risiedeva la ragione più profonda delle difficoltà sorte nel Paese agli inizi del 1951, per avviare il processo di collettivizzazione. Ecco assicurata alla popolazione quantità sufficienti di generi alimentari a basso prezzo e, in questo senso, aiutata a risolvere le difficoltà contingenti. Tuttavia il sistema aveva i suoi lati negativi, tra cui principalmente quello di permettere la ricomparsa degli speculatori.

Per questo, già alla fine di novembre del 1951, Bakosi poneva al Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Ungheresi il compito di affrontare l'abolizione del razzionamento, una volta che i buoni raccolti ottenuti, gli sviluppi della collettivizzazione, la regolarizzazione

## L'AVVELENATRICE DI POITIERS DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

# Avvelenava uno dopo l'altro i parenti assistendoli amorosamente durante l'agonia

«Nessuno sa meglio di me come sono morti i miei cari defunti» dice compunta l'assassina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Domani, alla Corte d'Assise di Poitiers, avrà luogo un processo che ha tutti i requisiti per restare celebre negli annali del crimine: un processo su cui si sono già scritte pagine da poter comparire poderosi volumi e che ha già fatto rievocare i più celebri casi giudiziari nati in passato attorno a delitti per avvelenamento.

Una vedova di 54 anni, Maria Bernard, piccola stamietta dal viso di poco rialzato corretto da un paio di occhiali per presbiteri, è incolpata di aver ucciso con l'arsenico ben dodici persone, fra cui i suoi due mariti e diversi altri parenti stretti. Così, mentre si svolge nella vedova Bernard si stolla in un angolo tranquillo della provincia francese, laddove vive ancora una piccola borghesia, la cui grinta mentalità ha ispirato tante e tante pagine dei romanzi celebri, della narrativa francese.

In questo mondo, Maria Bernard viveva tranquilla, rispettata ma non risparmiata dalle insinuazioni. Poi, attorno a lei, dodici persone sono morte; le insinuazioni si sono fatte accuse di follia, e quando la giustizia se ne è immischiata, ha scoperto che nei cadaveri di quelli che la vedova chiama ancora «i miei cari defunti» si trovavano residui di arsenico, che variano in quantità dai diecimila ai 60 grammi.

I sospetti, poi la denuncia, sono nati con la scoperta del secondo marito. Alcune frasi misteriose da lui pronunciate durante la malattia che precedette il trapasso, confermano l'ipotesi dell'omicidio: non aveva chiesto un giorno, il povero Leon Bernard, che, dopo la sua morte, si procedesse all'autopsia del cadavere? Così, mentre si svolgono i testimoni. La moglie lo curò sino all'ultimo, mostrando ed ostentando una premurosa attenzione. La stessa attenzione, dicono i suoi accusatori, che prodigò ai suoi cari che sono morti attorno a lei.

Per prima l'amica, che aveva litigato con la Bernard a causa di un appartamento, e poi un ex-affidante in pensione, attirarono sulla vedova l'attenzione della Procura. L'ipotesi di infanticidio fu respinta. Le indagini, cominciò la serie delle preoccupanti scoperte e ci si accorse allora che Leon, il secondo ma-

## Comunicazioni interrotte dai patriotti in Tunisia

TUNISI, 19. — Numerosi movimenti di sciopero ed attentati vengono segnalati oggi in Tunisia.

Le comunicazioni telegrafiche tra Tunisi, Sfax e Sfax sono sospese in seguito all'esplosione del cavo telefonico per un tratto di 10 km. A Sfax, alcune centinaia di studenti hanno organizzato una manifestazione patriottica davanti alla Camera di commercio.

## Vittorioso sciopero dei minatori greci

ATENE, 19. (Tass). — Un sciopero per il chiacchiere e l'ipotesi di un aumento del 18 per cento dei salari, è terminato vittoriosamente.

## Un nuovo clamoroso scandalo coinvolge il governo e gli affaristi degli Stati Uniti

**Petroliere acquistate dallo Stato per 100.000 dollari e rivendute per 3 milioni - Un ammiraglio e un ex ministro tra i pescicani incriminati**

WASHINGTON, 19. — Nuovo clamoroso episodio si è aggiunto alla impressionante catena di scandali, fra i quali sono andati in onda William Halsey, esaltato come «eroe della guerra nel Pacifico». L'ex ministro presso l'ambasciata americana a Londra, Julius Holmes e l'ex deputato del partito democratico Edward Stettinius, deceduto qualche anno fa.

Una quarta nave, gemella delle prime due, è stata gettata sulla spiaggia del porto di New York dalla furia del vento, mentre una quinta, gemella della terza, sta navigando in gravi difficoltà.

Dalle ultime segnalazioni risulta che sette uomini di equipaggio sono morti a bordo dei tre tronconi delle navi-cisterna «Pendleton» e «Fort Mercer», che vanno tuttora alla deriva. Si ignorava la sorte di altri 46 uomini.

## Quattro navi schiantate dalla tempesta

NEW YORK, 19. — Una serie di singolari sinistri marittimi si è verificata la notte scorsa, durante la libeccata abbattutasi sulla costa atlantica degli Stati Uniti.

Due petroliere gemelle, distanti appena tredici chilometri l'una

**SIATE ESIGENTI!**

So desiderate un Brandy genuino (puro distillato di vino invecchiato naturalmente) esigete che la bottiglia sia munita della fascetta governativa di garanzia.

Soltanto tale fascetta vi dà l'assoluta certezza che non si tratta di un prodotto artificiale.

Tutte le bottiglie di «Brandy STOCK» sono munite della fascetta governativa di garanzia, essendo puri distillati di vino invecchiati naturalmente.

Il Brandy **STOCK 84** "BOLLINO ORO" invecchiato da 7 fino a 12 anni è il capolavoro dell'arte della distillazione di vino.